

Lascia il segno

RedruM
(Emiliano)

E se il sole
Mi chiedesse
«Cosa ci fai tu da queste parti?»
Risponderei
Quello che fai tu,
Resto in disparte

E la luna
Mi chiederebbe
Di esser meno insolente
Nei confronti
Di chi dona tutto al niente

E le stelle
Scherzando tra loro
Ridebbero in coro
Di uno passato qui,
da queste parti.

Mi servirebbe
Soltanto
Una piccola spinta,
L'ariete lo sa.
Per questo
Mi porta sul suo dorso
Come una furia
Verso quelle mura.
Lui lo sa
Che oltre è meglio non andare,
Smarrire la retta via:
È opportuno dare dei limiti
Alla curiosità.

Siamo diversi l'ariete ed io
Ma lui
Mi porta.

Sbuffa,
Sbuffa forte:
Un altro giorno
Tra la vita e la morte.
La polvere si alza,
La folla si alza
E invoca il sangue
Un uomo agita un mantello
Non pensa che una bestia
Possa avere moglie,
Possa avere un figlio.
La bestia corre
Contro il rosso
E rosso
E' il risultato dello scontro.

Inseparabili
Simili, talvolta identici.
Insieme
Corrono
Su verdi colline
E si sfiorano la mano.
Si scambiano i vestiti:
E' così facile sentirsi qualcun altro.
Vivono in simbiosi
E osservano insieme tramonti
Meravigliosi
Chiudono gli occhi
E riposano
Sotto un tetto
Che crolla,
Sotto un tetto
Di stelle.

Il granchio
Fa dello scoglio il suo banco
Non scalda la sedia
Lui sta sempre all'erta,
Non ha bisogno di insegnanti
Impara dalle onde
A farsi trasportare.
Può arrivare dove vuole,
Aggrapparsi ad ogni scoglio
Ed emergendo in superficie
Con i suoi piccoli occhi,
Comprendere che la vita è il mare
E la terra solo la sua cornice.

Senza coraggio,
Il piccolo leone
Si sentiva ostaggio
Della convinzione
Degli altri,
In mezzo al branco
Sempre il più stanco.
Ma un giorno la sua schiena
Con pochi peli,
Si colorò di una criniera
Lucente:
La sua nuova corona
Faceva invidia al sole
E paura alla luna.

Quel leone un tempo spelacchiato,
Ora è il re.
Nessuno osa più ridere
Al suo passaggio,
Era un ostaggio
Ma ora sul suo trono
Non dimentica chi era,
Non dimentica i passi
Del piccolo leone,
Non dimentica
Che l'ultimo del gruppo
Adesso è il primo.

Pura
Come sei
Vergine di emozioni
Bambina
Ti insegneranno che non si vive di istinti
E che devi andare oltre:
L'educazione, la dignità e i valori
Ma fidati,
Di questa roba ci muori.
Immagina che puoi scatenar nei cuori
Qualsiasi cosa tu voglia
E che sarai come quando ti specchi,
Semplicemente tu.

Come fai a dare un peso
Ad una vita?
Metto l'anima
Su una bilancia
Un soffio di vento
Porta via una piuma
Che si posa
Sulla bilancia

E la piuma
Scende.

Un'altra notte sta arrivando
Ed io non riesco a dormire
Sarà questa sabbia
Che mi fa da cuscino
E diventa sempre più umida
Per il mio corpo ingombrante
A cui è stato donato
L'antidoto della vita.

Ma dicono non esista cosa
A cui non ci si abitui.
L'abito fa il monaco,
Il pungiglione
Fa lo scorpione
Ed io a questo veleno
Non mi sono ancora abituato.
Dovrei sentirmi in colpa
Per ogni essere
A cui ho tolto il respiro

Se sapessero
Che non sopporto
Il mio,
Forse mi compatirebbero
E capirebbero
Che ogni giorno
Saluto il mio destino.

Scocca la tua freccia
Uomo cavallo
In cerca d'amore,
Di un amore
Di cui non si è sentito ancora parlare.
Se la speranza
Non può morire,
Rubale il nome
E chiedile la mano
Al calare del sole.
Ora vai,
Vai con lei
Uomo cavallo,
Portala sulla luna
Dopo la vostra prima notte
E lascia che lei
Riempia il tuo buio
Di una luce sincera,
Serena.
Scalcia,
Sussurrare dolci parole
Così le nuvole ascoltando
Non si sentiranno più sole.
Tu, uomo cavallo
Ti senti grande come il cielo
Ma questa tua grandezza
Ha come limite
Il tuo Grande Amore.

Quante volte mi hanno chiesto
"preferisci il mare o la montagna?"
Rispondo: entrambi
Per cosa mi scambi?
Muovo la coda per ammirare il primo
E tocco bianche vette
Con le mie corna erette

Catalogare è facile,
Più complesso
È comprendere le differenze.
Lo so che hai paura,
Ce l'abbiamo tutti:
Fa paura la cultura
Lì dove il diverso
È soggetto a censura.

Sogno un posto
Tutto colorato
Dove nessuno è emarginato,
Gli abitanti della Terra
Si amano
E chi cade a terra
Ha l'imbarazzo della scelta
Tra le mani
Che cercano di riportarlo in piedi.

Cosa dovrei dire
In questa bolla
In cui vivo recluso
Con pochi simili.
Vivo qui
In questa ampolla,
Mai saputa la differenza,
Mai conosciuta l'indipendenza
Ma l'ho sognata
Con le branchie chiuse
E il risveglio
E' solo un circolo vizioso,
Un eterno ritorno
Al punto di partenza
Che poi,
Appunto,
E' il punto di arrivo.

Sfumature
Di blu
Non ne posso più!
Limpido,
Mi hai già stancato
Della tua purezza
Ormai annoiato.
Nel mio piccolo corpo,
In questo profondo mare
Troppi fondali da visitare

A disagio
Nella mia libertà.

Emiliano Peguiron è nato a Roma il 2 Dicembre 1996. Frequenta l'università di Roma "La Sapienza", facoltà di Lettere con indirizzo Antropologico.

La sua prima raccolta di poesie "**Lascia il Segno**" è liberamente ispirata, ma anche decorrelata, alla mia mostra di pittura "**Giochi di Stelle**".

Ed è per questo che lo ringrazio.

Veronica Ferrari

